

# VITTORIO MARIA DE MARINO: UN MEDICO VENERABILE SULLE ORME DI UN MEDICO SANTO (II)

*Proseguiamo nella nostra intervista al venerabile medico Vittorio Maria De Marino, sondandone la vita sacerdotale e l'esercizio delle virtù di fede, speranza e carità.*

**Intervistatore:** *Carissimo Padre, eccomi ancora di nuovo a voi. Mi hai detto che potevo disturbarti quando volevo e ti prendo in parola.*

**Vittorio De Marino:** Carissimo figlio... bentornato. Sia lodato Gesù Cristo. Certamente. Non ritiro la parola data. Vedo che non sei un tipo di molti convenevoli. Anche oggi i tempi stringono? Pazienza... Cosa vuoi sapere questa volta?

**I:** *Hai ragione e ti chiedo scusa, ma qui sulla terra il tempo sembra che non basti mai e anche quel poco pare sfuggire come la sabbia tra le dita. Che vuoi farci?*

**VdM:** Ti capisco. Ci sono passato anche io. Ma sai che ti dico: è una scusa bell'è buona. Una giustificazione confezionata su misura per lenire i sensi di colpa nei confronti del nostro prossimo e... perché no! anche di Dio stesso... Però noi pretendiamo da Dio e dagli altri che abbiano più tempo per noi...

## il sacerdote

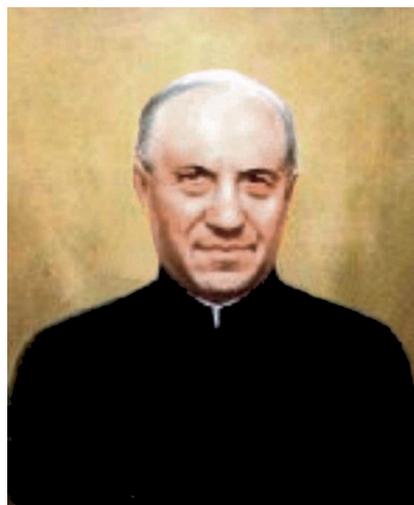
**I:** *È vero. Ci rifletterò meglio e spero di emendarmi.... Ma ritorniamo a noi. La volta scorsa mi sono soffermato in particolare sulla tua esperienza di medico, oggi vorrei sapere qualcosa di più sulla tua esperienza nel ministero sacerdotale.*

**VdM:** Cosa vuoi sapere: se dicevo bene la messa? Se predicavo in maniera ortodossa? se pregavo bene il breviario?

**I:** *Anche, ma non solo. I testimoni mi possono aiutare in questo. Senti che cosa dicono di te.*

**T:** Stimava grandemente il dono della fede, conosceva profondamente le verità teologiche e le meditava, ne faceva oggetto di prediche e di missioni al popolo. Quando teneva

conferenze in comunità esponeva i misteri della fede con semplicità e chiarezza. Amava la Parola di Dio, la predicava con semplicità, citava la Scrittura con molta unzione e sempre in senso appropriato.



p. Vittorio De Marino

L'ho sentito predicare nel giorno di Giovedì santo e rimasi ammirato del fervore della sua parola e della forma facile e accessibile a tutti, senza ombra di pretesa alcuna e senza ostentazione di cultura, parlando quasi familiarmente e con profonda convinzione.

Mi consta che ha zelato la conversione dei peccatori e suppongo che ha pregato anche per la conversione degli infedeli ed eretici.

Era edificantissimo nella celebrazione della s. messa, nella recita dell'ufficio, nel pregare e in modo particolare nell'adorazione a Gesù sacramentato. Fu un'anima tutta raccolta con la mente e col cuore alla presen-

za di Dio, rivolgeva il suo amore al Signore nella celebrazione della s. messa e nell'amministrazione dei sacramenti. In particolare, nella recita del breviario in maniera attenta, degna e devota.

Ha alimentato lo spirito di fede con la preghiera orale e mentale. Anche per la strada sembrava raccolto in preghiera e alla presenza di Dio, tanto da edificare le persone che incontrava.

**I:** *Un testimone ricorda un episodio alquanto singolare riguardo alla tua preghiera.*

**VdM:** Non dirimi che è quello di quando ero a cavallo... durante le missioni rurali!

**I:** *Non riesco proprio a sorprenderti! Vero?*

**T:** In un giorno di pioggia, mentre era a cavallo per portare il santo viatico a un morente, si raccolse in preghiera al ss. Sacramento che portava con sé, rimanendo talmente assorto che perdette per strada la coperta che aveva sulle ginocchia, il mantello e l'ombrello. Non si accorse affatto di aver perduto questi indumenti fino a quando non gli furono portati a casa dal contadino che lo seguiva a poca distanza.

**I:** *Non so che dire!*

**VdM:** È meglio!

**I:** *Continuiamo con le testimonianze.*

**T:** Nel sacramento della Penitenza e nella predicazione certamente praticò e inculcò lo spirito di riparazione per le offese che si fanno al Signore e senza dubbio ebbe zelo per difendere la carità verso Dio.

Era devoto all'Angelo custode, tanto che egli, camminando per strada, non andava rasente al muro, perché – diceva – doveva dare la destra al suo Angelo custode. Altresì era devoto al santo fondatore e ad altri santi e

sante, come s. Giuseppe e s. Vittorio, di cui portava il nome; ma anche alle anime del Purgatorio, raccomandando la confessione e la comunione come il migliore mezzo di suffragio per le anime dei defunti. Diceva che con piccoli sacrifici possiamo vuotare il Purgatorio. Aveva una devozione molto fervida alla Madonna, ne esaltava le virtù con molto slancio, riportando spesso esempi molto efficaci, recitava quotidianamente il rosario, anche per strada.

**I:** *A proposito della Madonna... Una testimone ha raccontato che ad Arpino la ponesti come "superiora" della comunità delle suore Angeliche. Senti cosa dice.*

**T:** Ad Arpino mancò la superiora locale delle suore Angeliche per tre mesi e ciò fu significato al S.d.D. con un lamento. Egli prese una sedia e disse: *Mettetela in mezzo a voi; nessuna di voi deve usarla per sedersi e pensate che vi siede la Madonna come vostra superiora.* Fu eseguito il suo consiglio e la comunità si comportò in modo esemplare, tanto da suscitare ammirazione anche nella superiora generale, che era la Madre Giovanna di Gesù Eucaristia Bracaval.

**VdM:** Dove la trovi una superiora migliore di Lei?

**I:** *Come vedi ti riconoscono come sacerdote attento e premuroso; ma ricordano anche qualcosa d'altro.*

**VdM:** Che cosa? Devo preoccuparmi?

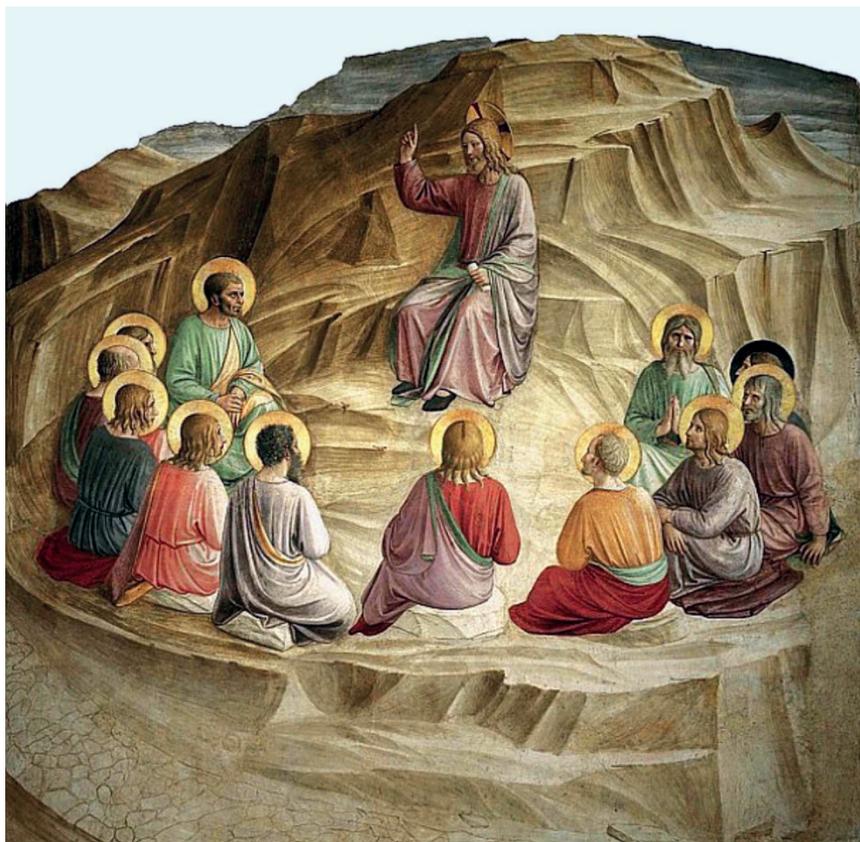
**I:** *No, stai tranquillo. Senti che cosa ha detto qualcuno.*

**T:** Come dottore, spesso parlava con le persone che venivano in suo contatto, dei principi della fede e in particolare, servendosi della sua professione medica, cercava di dare ai miscredenti il dono della fede; e quasi sempre riusciva nello scopo. Egli infondeva il più grande conforto e la più viva speranza della vita eterna, in particolare agli afflitti, ai malati e ai moribondi. La prima medicina che gli somministrava, era di eccitarli a sperare in Dio e a pregare per ottenere la grazia di vivere una vita esemplare per meritarsi la felicità del Paradiso. Ha inculcato la virtù della speranza e la misericordia divina negli afflitti e sventurati, sia nel confessionale, sia nelle conversazioni private, come pure nei discorsi di esercizi spirituali o in altre occasioni. Già sacerdote veniva spesso nella mia parrocchia a

predicare e il suo linguaggio ispirava una grande fede. Esortava a pregare per la conversione dei peccatori, a meditare la passione di Gesù e a praticare la Via Crucis. Egli nel mese di

**I:** *Ti vedevano sempre sorridere e mai dire no! Ma come facevi?*

**T:** Il Padre De Marino era sempre sorridente e soleva salutare con queste parole: *Tutti i riguardi.* Gli sem-



**Beato Angelico: Il discorso della montagna - p. Vittorio M. De Marino amava la Parola di Dio e la predicava senza ostentazione di cultura, parlando quasi familiarmente e con profonda convinzione**

novembre praticava tale esercizio con i fedeli e anche da solo. Le sue prediche sulla passione di Gesù commuovevano fino alle lacrime. Tenne anche una missione al popolo in provincia di Salerno e, se destò meraviglia, ancor più ottenne innumerevoli conversioni di persone, che da anni non si accostavano più ai sacramenti; addirittura richiamò alla fede e a Dio un vecchio sacerdote, che si era allontanato dalla vita cristiana.

Ugualmente, sapeva attrarre i bambini con la sua amabilità e il suo sorriso e, conversando con loro, insegnava loro le verità di fede.

**VdM:** Era una gioia per me fare catechismo ai bambini.

brava una mancanza di riguardo il dire di *no*, tanto che la risposta abituale era *sì*, anche quando non avrebbe potuto essere consenziente. Poi con bel garbo faceva comprendere le eventuali difficoltà e spesso otteneva che lo stesso interlocutore si convincesse per una soluzione diversa, più conveniente e giusta.

**VdM:** Come vedi ti hanno risposto i testimoni.

### il padre maestro

**I:** *Carissimo padre, a questo punto voglio richiamarti una testimonianza che ti riguarda come padre maestro nel noviziato di S. Felice a Cancellò. Per*

questione di... privacy, come si dice oggi, non ti dico il nome del testimone.

**VdM:** Sentiamo pure.

**T:** Si era (nel 1920) in un periodo tristissimo e squallido nell'immediato dopoguerra. La casa, già povera, versava in estrema strettezza economica. P. De Marino ebbe la virtù di non farci sentire la penuria. Vibrava nell'atmosfera del noviziato una corrente di santità che faceva capo a lui. Egli irradiava un tal senso di letizia, che ogni sacrificio era lieve; e ci faceva essere spontaneamente e semplicemente virtuosi. Nulla mai turbò quella serenità che ripeteva da lui la fonte segreta. Ognuno di noi ricorda il cenno lieve con il quale, al primo nostro arrivo ci accompagnò nel corridoio del noviziato e ci additò la stanza assegnata. Sentimmo tutti, in quel gesto che un nuovo mondo ci si apriva; l'orario che ci prescrisse, la compagnia che ci fece, le parole che ci diceva, l'esempio che ci dava: tutto aveva un suggello di bellezza e di perfezione.

con cui le classiche preghiere di s. Alfonso acquistavano una significazione sempre nuova di pietà ardentissima... Una sua predica su Santa Maria Francesca delle cinque piaghe fu un capolavoro di semplicità evangelica: egli parlava *ex abundantia cordis*, sembrava davvero che in quella società di santi egli fosse già membro per l'affinità del suo sentire, del suo operare, del suo credere; in una parola: di tutto il suo essere.

**VdM:** Addirittura! La mia preoccupazione cresce. Il tono mi sembra eccessivamente encomiastico. Non ti sembra un poco esagerato? Ringrazio della lode, ma il merito è sempre stato del Signore. Bisognava ricordarlo a quel testimone.

**I:** Dato il tempo che è passato, credo che sia già tornato alla Casa del Padre. Magari ti è vicino vicino.

**VdM:** Se lo incontro – poiché, come suppongo, è stato un mio novizio –, gli farò un ripasso generale sull'esercizio della virtù dell'umiltà.

*tua vita, ma credo che esso poggi inevitabilmente sull'esercizio di tutta una serie di virtù, a partire da quelle teologali, che non possiamo non prendere in considerazione. Del resto ti hanno esaminato proprio su di esse per riconoscerne l'esercizio in grado eroico e quindi la venerabilità.*

**VdM:** Sono un poco timoroso – e..., e va bene, perché no..., sono anche un po' curioso – di sapere che cosa hanno detto i testimoni ascoltati anche su questo... perché è questo che stai per fare, vero?

**I:** In effetti è così. Tuttavia non temere... ti hanno dichiarato venerabile, no? e quindi non dovresti preoccuparti... Ma penso di sapere che cosa ti turba... Pensi che possano avere frainteso?

**VdM:** Sai bene che non è facile conoscere a fondo il cuore dell'uomo e che cosa lo muove. Neppure l'uomo più saggio e santo a questo mondo conosce fino in fondo il proprio cuore. Solo Dio ha questa capacità... e dunque puoi comprendere il mio timore che, se pure hanno espresso giudizi positivi su di me, possano aver in certo qual modo travalicato per eccessiva benevolenza e questo potrebbe indurre a non riconoscere l'azione della grazia di Dio in me, per attribuirne il merito solo a me. Puoi immaginare le conseguenze di ciò? Rischierei di essere preso ad esempio, ma forse in alternativa a Dio... Sarebbe veramente terribile.

**I:** È un timore che non devi avere, perché il processo canonico è servito proprio a questo, a eliminare una tale possibilità... anche se i fanatici possono esserci sempre. Bando ai timori, veniamo al rispetto dei comandamenti e alle virtù che ti hanno guidato e in primo luogo parliamo della Fede. Ecco cosa dicono i testimoni.

**T:** Fu perseverante nell'esercizio di tutte le virtù e nell'osservanza della vita religiosa in modo superiore a tanti religiosi di vita esemplare. Entrando in religione in età matura, portò con sé un corredo ben ricco di virtù; corredo che egli in religione utilizzò e arricchì ancora di più nelle occasioni offertegli dal ministero sacerdotale, dimostrando uno zelo superlativo.

La sua fede era semplice, integra e progressiva; osservava i comandamenti di Dio con fede teologica e



**Pietro da Cortona Angelo custode (dettaglio) - P. De Marino era devoto all'Angelo custode, tanto che egli, camminando per strada, non andava rasente al muro, perché – diceva – doveva dare la destra al suo Angelo custode**

**VdM:** Avverto un non so che di poetico, che mi commuove e preoccupa al tempo stesso.

**I:** Silenzio! Ascolta ancora.

**T:** Il mio ricordo si appunta sul tono e l'accento e il fervore di quella voce dolcissima, leggermente velata,

**I:** Dopo essere stato così paziente, sii clemente.

#### le virtù teologali

**I:** Il sacerdozio, dunque, è senza dubbio stato un punto di forza nella

parimenti le leggi della Chiesa. Era animato in tutte le sue azioni da grande fede soprannaturale, che dimostrò nelle parole e nelle opere; nelle conversazioni il suo discorso versava sempre su cose religiose e le opere di carità in modo particolare, erano compiute perché ispirate proprio dalla sua grande fede.

Ha mostrato forza nel propagare e difendere le verità cristiane, tanto da sembrare possibile che, se l'occasione si fosse presentata, egli avrebbe sparso il suo sangue per difendere l'onore di Dio e la fede cristiana.

Nelle difficoltà, anche economiche, specialmente durante la prima guerra mondiale, ebbe una fiducia illimitata nella Divina Provvidenza, non confidò per nulla nelle sue forze, nel suo ingegno e tanto meno negli aiuti degli uomini. A proposito della carestia del tempo di guerra, egli non si rivolse per aiuti ai superiori e neppure agli amici, ma confidò unicamente nella Divina Provvidenza.

**VdM:** Detto così, è forse un po' eccessivo. Potrebbe sembrare un atto di orgoglio, o la presunzione di ritenere i superiori e gli amici incapaci di aiuto. In realtà, i superiori e gli amici non erano certamente meno in difficoltà di me. Anche per questo devo ringraziare ancora di più Dio, se è stato possibile andare avanti sia per me che per loro.

**I:** *Come vedi i tuoi timori mi sembrano infondati. Quanto alla speranza ecco che cosa hanno detto alcuni testi.*

**T:** Il S.d.D. ebbe una speranza teologica in grado eroico, perché sperò fermamente di conseguire la vita eterna e i mezzi per meritarsela, potrebbe dirsi contro ogni speranza, in modo particolare per l'ostacolo posto dai genitori alla sua vocazione religiosa alla quale si sentì chiamato fin dall'adolescenza.

**I:** *Mi sembra che il giudizio sui tuoi genitori può indirettamente sembrare duro nei loro confronti; ma un tuo parente ha testimoniato a loro favore, definendoli onesti e di pii costumi e cristiani praticanti.*

**VdM:** Ti prego di non pensare male dei miei genitori. Erano ottime persone e naturalmente erano preoccupati per mia sorella, che non volevano fosse lasciata sola. A volte, anche le persone più amabili, devote e pie, colpite da dure prove, sembrano



**Caravaggio: Flagellazione di Cristo - Le prediche del p. De Marino sulla passione di Gesù commuovevano fino alle lacrime**

o possono effettivamente chiudersi in se stesse per proteggere... e proteggersi.

**I:** *Chiudiamo questa breve parentesi e ritorniamo al nostro argomento, sentendo ancora i testimoni.*

**T:** La speranza teologica era una conseguenza necessaria della sua fede in Dio. Se nella vita secolare visse come un religioso, si deve alla viva speranza di meritarsi il Paradiso. L'essenza della sua vita e l'unico scopo della sua vocazione religiosa è stata la ferma, inconcussa speranza della vita eterna, alla quale egli costante-

mente mirò come suprema sua aspirazione, lavorando instancabilmente in opere di pietà e di carità a favore di ogni classe sociale.

Fu costante nella vita cristiana, esemplare in mezzo ai pericoli del mondo, che non mancarono. Aveva un eterno sorriso sulle labbra e nel cuore una calma, una serenità, una pace ammirabili e continue. Era contento sempre di tutto ed era distaccato completamente dall'affetto ai beni temporali, appunto perché la sua speranza mirava ai beni eterni. La sua speranza della vita eterna

fu per lui un abito sempre più vigoroso; mai si indebolì nelle difficoltà e nelle avversità; e le stesse avversità le sopportava con animo tranquillo, sereno, senza dire parola di lamento.

**VdM:** In certi momenti mi sembrava proprio di sperare contro ogni speranza... Tuttavia, non è che non dicessi proprio niente, soprattutto a chi parlava male della religione.

**I:** È vero. A questo proposito un teste lo ricorda chiaramente.

**T:** Sentendo dei professionisti parlare di cose contrarie alla religione, il S.d.D. cercò di convincerli, dicendo: *Come potete vivere e sopportare i dolori della vita senza la speranza della vita eterna?*

**I:** *Vi è stato poi chi ti ha posto una domanda specifica in merito al distacco dei beni, proprio poco prima che tu lasciassi tutto prima di entrare tra i Barnabiti... o sbaglio.*

**VdM:** No, non sbagli. Certo, però, che hanno buona memoria questi testimoni.

**I:** Infatti.

**T:** Non era attaccato ai beni terreni; aveva una bella casa ed una bella cappella privata, dedicata a s. Giuseppe, che aveva lo scopo di far ascoltare la messa alla sorella malata. Egli lasciò tutto, lottò e vinse. L'esecutrice testamentaria gli domandò se aveva sofferto nel lasciare la casa; egli rispose: *Molto, molto ho sofferto, ma ho vinto.*

**I:** *Sentiamo ora che cosa dicono a proposito dell'esercizio della carità.*

**T:** La carità verso Dio appariva straordinaria, quando viveva ancora nel secolo e senza dubbio la praticò in modo spiccatissimo ed eroico in religione. Con la parola e con l'esempio diffondeva questa virtù nel prossimo. La sua carità verso Dio era un fuoco che riscaldava chiunque si avvicinava a lui. Era infiammato di amore di Dio, come appariva dal suo spirito di orazione quasi continuo, dall'uso frequente delle giaculatorie e dall'osservanza minuziosissima della legge di Dio, dei precetti della Chiesa e degli obblighi del proprio stato, evitando qualunque colpa ed anche imperfezione volontaria. Si impegnava molto contro la bestemmia e per questo lavorava con zelo per



**Giotto: la virtù della Speranza - Ricco di ogni virtù, il p. De Marino coltivò in modo particolare quella della speranza**

la "Lega Italiana contro la bestemmia" e se per strada sentiva qualcuno bestemmiare, manifestava segni di disgusto e, quando possibile, ammoniva il bestemmiatore o recitava ad alta voce giaculatorie.

La sua nota predominante ed eccellentissima fu la carità verso il prossimo: non vi è dubbio alcuno che egli amasse il prossimo unicamente per amor di Dio. Ricordo di aver sentito dire che a casa sua distribuiva brodo di carne agli ammalati.



**p. Vittorio De Marino si impegnava molto contro la bestemmia e lavorava con zelo per la "Lega Italiana contro la bestemmia". Se per strada sentiva qualcuno bestemmiare, manifestava segni di disgusto e, quando possibile, ammoniva il bestemmiatore o recitava ad alta voce giaculatorie**

Amava il prossimo forse più di se stesso, perché trascurava spesso i propri bisogni per curare quelli degli altri. La sua carità spiccatissima era per gli ammalati poveri, ai quali gratuitamente prestava la visita medica, le medicine e anche il denaro per gli alimenti. Ogni fine di mese portava in cucina un pacchetto di ricette mediche pagate da lui al farmacista per i poveri. Sotto ogni ricetta era scritto: *Resta - De Marino*. Voleva dire che era lui a corrispondere il costo del medicinale. A chi era a servizio nella casa De Marino diceva di accendere il fuoco con quelle ricette, per non farle vedere ad altri. Non è possibile addurre qui fatti particolari, perché la vita del S.d.D. fu un continuo atto di carità verso il prossimo sotto ogni aspetto; perché egli non si distingueva per singolarità, ma per fervore e costanza in tutte le sue azioni. Era di un sentimento tenero e compassionevole verso gli infelici ed ammalati, ma il suo amore verso il prossimo scaturiva tutto dall'amore verso Dio.

**I:** *Vi è, però, qualcuno che ha ricordato un altro fatto particolare, visto con i propri occhi.*

**T:** Un giorno nell'avvicinarsi all'altare per la s. comunione, il S.d.D. lasciò sulla sedia il suo cappello. Gli fu scambiato con un altro malandato e sudicio, che egli sorridente prese e lo usò senza profferire alcuna parola di lamento.

**VdM:** Evidentemente chi l'ha preso ne aveva più bisogno di me.

**I:** *Carissimo Padre, anche questa volta dobbiamo lasciarci, ma penso che tornerò a disturbarti per conoscere qualcosa sull'esercizio delle altre virtù.*

**VdM:** Non avevo dubbi. Credo che se dovessero riaprire il processo, potrebbero esaminarmi ancor più a fondo sulla pazienza e soprattutto su quella che sto esercitando nei tuoi confronti!

**I:** *Non sarebbe una cattiva idea. Ma per questo occorrerebbe un miracolo. Che ne dici? Non potresti chiedere... in Alto?*

**VdM:** Tutti i riguardi. Ma voi perché non lo chiedete... il miracolo? Sia lodato Gesù Cristo.

Mauro Regazzoni